

Guida alle *slide* di presentazione del Linguaggio Giovanile Telematico

a cura della Dott.ssa Denise Grasselli

* Lezione tenuta nell'ambito del Corso di «Linguistica generale M - mod. B», svolto dalla prof.ssa Clara Ferranti presso il Corso di Laurea magistrale in Lingue, culture e traduzione letteraria - LM/37 dell'Università degli Studi di Macerata, a.a. 2013-2014.

LA LINGUA TRA NATURA E CULTURA

Opera naturale è ch'om favella; ma così o così, natura lascia poi fare a voi, secondo che v'abbella (Dante, Paradiso XXVI).

Significare conceptus suos est homini naturale; sed determinatio signorum est secundum humanum placitum (S. Tommaso, Summa Theologiae).

1

Dante nel XXVI canto del *Paradiso*, riprendendo i concetti espressi da San Tommaso nella *Summa Theologiae*, anticipa la moderna teoria del linguaggio: se da un parte, la predisposizione a comunicare è comune a tutti gli uomini ed ha fondamenti biologici, dall'altra, la lingua in quanto prodotto umano è sempre frutto di una convenzione (*secondo che v'abbella*).

Dall'interazione reciproca tra natura e cultura consegue che:

- la facoltà cognitiva che permette all'uomo di formulare un numero infinito di frasi a partire da un insieme finito fa parte delle predisposizioni innate; il linguaggio, come facoltà cognitiva, ha, quindi, una stabilità maggiore rispetto alla lingua;
- ogni lingua per essere definita tale non può non fare a meno di avere una sua struttura che la identifichi (grammatica, sintassi, lessico), la quale è allo stesso tempo sintesi ed espressione di natura e cultura, poiché presuppone alla base un'organizzazione che permette di inquadrare all'interno dei meccanismi intrinseci del linguaggio umano (es. la struttura della frase di tipo Soggetto-Verbo-Oggetto accomuna la maggior parte delle lingue) diasistemi diversi in base alle esigenze comunicative del parlante e della comunità linguistica alla quale appartiene e ai condizionamenti di ordine ambientale, sociale e culturale;
- il tipo di società, l'ambiente, naturale o artificiale, la cultura e i mezzi di comunicazione e d'espressione giocano un ruolo importante nel delineare l'evoluzione linguistica;
- i cambiamenti importanti di ordine sociale, tecnico e culturale che avvengono all'interno di una comunità determinano la variazione della lingua in uso, la quale è oggetto di studio privilegiato della sociolinguistica e delle scienze sociali che si occupano degli aspetti variazionali della lingua.

LA "LINGUA DEL WEB" E LA LINGUA ITALIANA

Siamo insomma tutti avvolti nella Mediasfera, un ambiente cioè in cui i media elettronici in rete giocano un ruolo fondamentale, non più come strumenti, ma come presenze arroganti (R. Simone, *Presi nella rete*).

La società moderna ci impone tempi sempre più "brevi" e, a discapito dei media tradizionali, oggi sempre più servizi sono disponibili in rete; computer, *tablet* e *smatphone*, sono ormai entrati a far parte delle nostre vite iper-connesse, non più come accessori, ma quasi come "protesi comunicative" (cfr. Ferri, *Nativi digitali*) o piuttosto come "presenze arroganti" (Simone). A questo si aggiunge il grande successo dei *social network*, i quali corrispondono alle esigenze di mantenere in vita i rapporti d'amicizia e di estendere la propria rete sociale. Con lo sviluppo delle telecomunicazioni in genere, prima, e dei *social network*, poi, risulta sempre più frequente il ricorso a forme di scrittura abbreviate – si pensi

agli sms o alla *chat* o ai messaggi di stato o ai *tweet* – a cui consegue il delinearli di forme ortografiche ricorrenti (es. le abbreviazioni) e, allo stesso tempo, l'utilizzo di codici di varia natura (numerali, operatori matematici, *emoticons*, simboli ecc.) sia in qualità di "scritture brevi" sia con finalità ludico-espressive. Da questo uso *sui generis* del testo digitale, non solo come formato elettronico a cui affidare la pubblicazione di informazioni e contenuti, alternativa alla carta stampata, ma, anche e soprattutto, come mezzo di comunicazione "bilaterale"¹ e come strumento di socializzazione tra gli utenti, deriva il carattere eminentemente pratico e veloce di tali forme di scrittura. Queste, essendo la trasposizione in digitale di atti comunicativi, non si esauriscono nel momento della pubblicazione, ma presuppongono, in parte, delle strategie comunicative che esulano dalle norme ortografiche dei testi propriamente scritti.

Il linguaggio telematico, pertanto, tende verso un uso innovativo della parole e questo si realizza in particolar modo nelle scritture giovanili le quali, oltre ad attingere a un lessico misto tipico del linguaggio giovanile (e, quindi, a una lingua speciale), si caratterizzano diastraticamente per un utilizzo spregiudicato e fortemente sperimentale del mezzo e che, per questo motivo, sono state isolate rispetto ai tipi di scritture di utenti di altre fasce d'età. Tali scritture possono essere genericamente definite come espressione di un "linguaggio giovanile telematico".

Se da una parte, quindi, si sono aperte nuove frontiere nell'ambito degli studi sociolinguistici, dall'altra, proprio per il ricorso a forme di espressione di tipo sperimentale, non pochi sono stati gli allarmi di stampo purista, che scorgerebbero in queste forme di scrittura la "morte" preannunciata della lingua italiana, reputando queste realizzazioni scritte una forma di "imbarbarimento" della lingua. Si pensi ad esempio alle molteplici polemiche sull'uso delle "x" e delle "k" che tanto hanno fatto discutere. Tali attacchi nei confronti della lingua del *web*, in realtà, ignorano del tutto il fatto che la lingua, in genere, non deve essere pensata come "un blocco monolitico", ma come un'"essenza vaga" e fluttuante, multi-variegata e, soprattutto, dinamica e che, proprio per questa sua natura, ha *in nuce* la possibilità di presentarsi sotto vari aspetti in base ai suoi livelli variazionali, diacronia, diatopia, diastratia, diafasia e diamesia. Insomma, per quanto concerne l'ambito telematico, non è il contesto ad adattarsi alla lingua, ma il contrario, è la lingua che si modella in base al mezzo. Ciò significa, in sostanza, che la lingua italiana non si trova affatto in grave pericolo, ma si adegua con forme d'espressione diverse e nuove ad una ineluttabile realtà mediatica che si impone.

Risumiamo dunque alcuni punti chiave:

- **la lingua si adatta al contesto e non viceversa** (variabile diafasica); altrimenti linguaggio alto e situazione informale = parodia, linguaggio basso in situazione formale = inadeguatezza;
- **un eccessivo purismo linguistico è nocivo alla lingua stessa**: nel momento in cui il divario tra la lingua scritta e la lingua parlata diventa troppo ampio, si crea una sorta di "bilinguismo" (in senso lato), con il rischio di costruire una "lingua morta" (es. latino della *renovatio* carolingia IX sec. -> sviluppo delle letterature romanze);
- **la lingua riflette la realtà**, pertanto, non è possibile non tenere conto dello sviluppo dei mezzi di comunicazione nell'analisi della lingua;
- **il contesto digitale richiede un linguaggio proprio**: es. emoticon e simboli servono per compensare l'impossibilità di esprimere i tratti paralinguistici dello scambio orale;
- **le abbreviazioni**, l'uso delle "k" ecc. **non possono essere considerati errori ortografici** perché corrispondono alle esigenze di economia linguistica e di risparmio del tempo nella digitalizzazione;
- l'uso individuale nel contesto digitale dipende da vari fattori; più in generale, si può dire che **il contesto digitale non fa "aumentare" gli errori di ortografia**, ma, per la

¹ Si noti la differenza rispetto ad altri mezzi come la stampa, la radio o la televisione, i quali permettono una forma di comunicazione "monodirezionale", ovvero, da un'emittente a un pubblico e mai viceversa.

scarsa pianificazione linguistica nella digitalizzazione, è piuttosto uno specchio fedele delle incertezze ortografiche di chi scrive.

I TESTI DIGITALI E LA DIMENSIONE DIAMESICA

La scrittura di per sé non è un fatto ovvio: già Platone nel *Fedro* sottolinea l'importanza della variabile diamesica, individuando analogie e differenze tra testi scritti e testi orali e riflettendo sul potere della scrittura e sui suoi limiti. L'antropologo americano Walter Ong (*Oralità e scrittura*), riprendendo il *Fedro* (episodio di Theuth e Thamus), ribadisce il concetto che la scrittura non è un fatto naturale, ma una conquista dell'uomo; le società a oralità primaria, infatti, dimostrano che l'uomo può vivere in società anche facendo a meno di scrivere (es. aborigeni australiani). La scrittura e la videoscrittura vengono denominate da Ong "tecnologie della parola" per sottolinearne la natura "artificiale".

Nemmeno la videoscrittura lo è: in Italia è il linguista Giorgio Raimondo Cardona (*I linguaggi del sapere*) a occuparsi di questioni di antropologia della scrittura. A proposito della videoscrittura il linguista osserva come i testi digitati possano essere modificati e ritoccati senza lasciare tracce visibili («il testo digitale rimane liscio e intatto come la pelle degli eroi mitologici») e come la videoscrittura si avvicini maggiormente ai processi linguistici (mentali) dell'uomo chiudendo ipoteticamente il cerchio tra parola "pensata", "detta" e "scritta".

CARATTERISTICHE DEI TESTI DIGITALI

I testi digitali si differenziano dai testi scritti per molteplici aspetti.

Nell'evidenziarne le differenze, possiamo fare riferimento al noto e sempre attuale modello della comunicazione Bühler-Jakobson. Se la stesura e la fruizione, infatti, presuppongono un mittente e un destinatario, il linguaggio utilizzato non può fare a meno di relazionarsi alle altre quattro categorie del modello, in quanto esso trova la sua realizzazione nel messaggio (in questo caso il testo digitale), è trasmesso tramite un canale (le telecomunicazioni), presuppone un referente (ciò di cui si parla) e utilizza uno o più codici (codice alfanumerico, simboli ecc.).

Stesura: coinvolge il mittente, colui che scrive, o meglio, "digita", e fa riferimento soprattutto ai processi mentali linguistico-cognitivi coinvolti nella videoscrittura, i cui *fattori di novità* l'hanno avvicinata ai caratteri del pensiero umano. Quest'ultimo, di per sé, è infatti "amorfo" e continuamente influenzato da stimoli esterni, ricordi o percezioni; non segue un andamento lineare, bensì, potremmo dire, "reticolare", guidato da rimandi, allusioni, associazioni d'idee, e così via. Tutti questi processi avvengono nella nostra mente in maniera simultanea e apparentemente casuale. Allo stesso modo, la videoscrittura tende a procedere non tanto in maniera logico-sequenziale, quanto per "aggiunte" e continue modifiche in corso d'opera, più in base alle intuizioni dell'utente che secondo un ordine già predefinito prima di scrivere.

o Fattori di novità

1. Maggiore libertà di stesura
2. Utilizzo del "copia e incolla"
3. Utilizzo di più dita o dei pollici (*smartphone*)
4. Il testo finale non mostra le correzioni
5. Il processo di videoscrittura si definisce come "in divenire", testo infinitamente correggibile
6. Natura dinamica del foglio elettronico che interagisce con l'utente (correttore automatico)
7. la stesura può seguire non necessariamente un procedimento lineare (meccanismo delle libere associazioni d'idee).

Fruizione: come il testo digitale viene percepito da chi legge. Raffaele Simone propone il termine "visione" al posto di "lettura", in quanto la fruizione del testo digitale impegna più

sensi nello stesso momento (in particolar modo vista e udito); questo tipo di fruizione presuppone una percezione sincronica simultanea, la quale si discosta dalla lettura tradizionale che sfrutta un'intelligenza di tipo logico-sequenziale e che, per sua natura, non può non avvenire in diacronia. Questo tipo d'intelligenza simultanea, per certi aspetti più intuitiva e primitiva, viene continuamente stimolata dall'uso dei mass-media, i quali puntano soprattutto ad attirare l'attenzione sempre vigile dell'utente-consumatore che vive immerso in un mondo multisensoriale. Simone, in riferimento ai mass-media, definisce tale mondo come "mediasfera". Se, da una parte, l'intuizione è più immediata e veloce e, pertanto, è consona alla società moderna, dall'altra essa offre meno spazio alla riflessione e alla "razionalità", intesa come facoltà logico-sequenziale.

o Fattori di novità

1. Il testo si associa a immagini e suoni
2. Manca il senso della materialità, del tatto e dell'odorato
3. Un testo può indirizzare ad altri testi (collegamento ipertestuale)
4. Possibilità di condivisione tramite la rete e di partecipare a "scritture collettive" (Novlet, #Twitteratura).

Linguaggio: il tipo di linguaggio utilizzato dipende da vari fattori, in particolar modo, possiamo distinguere due tipologie fondamentali di testi digitali a cui corrispondono due tipi di linguaggio diversi:

- 1- testi scritti digitalizzati
- 2- testi digitali *strictu sensu*.

I primi, si pensi agli *e-book*, condividono le caratteristiche relative alla stesura e alla fruizione con i secondi, ma aderiscono maggiormente alla lingua *standard*, o, meglio, si rifanno alle norme ortografiche tipiche del testo scritto tradizionale; i secondi, invece, si connotano soprattutto come appunti, testi brevi o come atti comunicativi (*chat*) per cui prevale il ricorso alle forme brevi. I *fattori di novità* in questo caso si riferiscono, quindi, al secondo tipo di testi digitali.

o Fattori di novità

1. Nelle forme di comunicazione a distanza talvolta prevale l'urgenza comunicativa sulla correttezza ortografica (refusi, errori di battitura)
2. Tendenza delle giovani generazioni ad adottare forme sperimentali tese ad abbreviare il significante scritto e, di conseguenza, nel caso della *chat*, anche i tempi di *feedback* (sistema sincronico)
3. Utilizzo di codici non alfabetici (numerali, operatori matematici, *emoticon*, simboli, immagini) o utilizzo misto in forme non standard (*Leetspeak*).

CARATTERISTICHE DEL LINGUAGGIO GIOVANILE TELEMATICO

1. Perché "Linguaggio giovanile telematico":

- **Linguaggio:** è un linguaggio in quanto utilizza più codici e attinge a convenzioni ortografiche proprie (scrittura alfabetica, *emoticons*, *ascii art*, *leetspeak* ecc.)
- **Giovanile:** caratteristico delle giovani generazioni (nativi digitali), prevalenza del lessico tipico del linguaggio giovanile
- **Telematico:** perché specifico del contesto telematico; al di fuori di tale contesto non si può parlare di LGT.

Caratteristiche (per gli esempi di abbreviazioni e di simboli cfr. *slide*):

- utilizzo di forme di "scritture sintetiche": abbreviazioni, scritture consonantiche, sostituzione di parole con numerali omofoni;
- forme di strategie comunicative «con intenti prosodici» (prolungamento delle vocali ecc.);
- forme di linguaggio simboliche (*emoticon*, simboli ecc.);
- forme espressive tipiche del parlato (uso del "ci" attualizzante, fenomeni di dislocazione);
- lessico "innovativo" e "misto": vocaboli tipici del LG, neologismi, onomatopee, forestierismi, slogan pubblicitari, dialettismi, regionalismi, forme dell'italiano popolare ecc.